SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

7ª COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

86° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 APRILE 1976

Presidenza del Vice Presidente FALCUCCI Franca
indi del Presidente **CIFARELLI**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione:

« Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica » **(806-B)** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1428
ERMINI, *relatore alla Commissione* . . . 1428

Rinvio della discussione:

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci" in Milano » **(805-B)** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano » **(2350)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE . . *Pag.* 1433, 1434, 1436 e *passim*
BURTULO 1433, 1434, 1437
FALCUCCI Franca 1435, 1437
MONETTI 1435, 1438
PIOVANO 1433, 1434, 1437
SPIGAROLI, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali* 1434
STIRATI 1436
URBANI 1435, 1438
VALITUTTI 1437

La seduta ha inizio alle ore 12,20.

STIRATI, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Presidenza
del Vice Presidente FALCUCCI FRANCA

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica » (806-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Ermini di riferire alla Commissione sulle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento.

E R M I N I , *relatore alla Commissione.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge torna oggi al nostro esame (è stato da noi approvato nella seduta del 18 dicembre 1975) modificato soltanto formalmente dall'altro ramo del Parlamento.

Nella nuova formulazione del primo comma dell'articolo 1, infatti, con una aggiunta forse pleonastica si precisa che l'Istituto nazionale di alta matematica Francesco Saveri viene incluso nel paragrafo sesto di cui alla tabella allegata alla legge 20 marzo 1975, n. 70 venendo così ad essere classificato « ente non inutile » ai sensi, per l'appunto, di tale legge. Il che, tuttavia, era già sottinteso per il principio della successione delle leggi nel tempo.

Al punto *c*) del medesimo articolo 1 la Camera ha inoltre modificato il testo da noi approvato ove tra i fini dell'Istituto è indicato anche quello di « procurare che la ricerca matematica italiana si mantenga sempre in stretto contatto con quella internazionale ». Il Senato, invece, aveva usato l'espressione « movimento matematico italiano ».

L'altro ramo del Parlamento ha quindi introdotto un nuovo comma in aggiunta al testo dell'articolo 14 licenziato dal Senato nel quale si dice che: « Per tutto quanto concerne lo stato giuridico ed il trattamento di attività e di fine servizio del personale dipendente e relativi provvedimenti si applicano le disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70 »: mi sembra ovvio far rilevare che anche tale modificazione è del tutto formale rispetto al testo dell'articolo 14 da noi approvato.

Infine, la Camera ha modificato in senso migliorativo la dizione del terzo comma dell'articolo 15 concernente la copertura finanziaria dell'onere derivante dal presente provvedimento.

Non ritengo di aver altro da aggiungere se non invitare la Commissione ad esprimere parere favorevole in merito alle modificazioni cui ho accennato, le quali, ripeto, sono meramente formali o addirittura pleonastiche rispetto al testo da noi in precedenza approvato.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo ora all'esame degli articoli con le modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento. Do lettura dell'articolo 1, di cui sono stati modificati il primo comma e il punto *c*) del secondo comma:

Art. 1.

L'Istituto nazionale di alta matematica, istituito con legge 13 luglio 1939, n. 1129, modificata con legge 10 dicembre 1957, n. 1188, e riordinato secondo le norme della presente legge, assume la denominazione: « Istituto nazionale di alta matematica Francesco Severi » ed è incluso nel paragrafo sesto, di cui alla tabella allegata alla legge 20 marzo 1975, n. 70.

I suoi fini sono i seguenti:

a) promuovere su piano nazionale la formazione e il perfezionamento di ricercatori di matematica;

b) favorire la ricerca matematica, specialmente dei rami in via di sviluppo;

c) procurare che la ricerca matematica italiana si mantenga sempre in stretto contatto con quella internazionale.

I fini suddetti vengono perseguiti in armonia con quelli di istituti ed enti, italiani e stranieri, che svolgono attività similari nell'ambito della matematica pura ed applicata.

L'Istituto ha personalità giuridica di diritto pubblico, ha la sede centrale nella provincia di Roma ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Gli articoli da 2 a 13 non sono stati modificati. Ne do lettura.

Art. 2.

Organi dell'Istituto sono:

a) il comitato direttivo;

b) il consiglio di amministrazione;

c) il presidente dell'Istituto;

d) il collegio dei revisori.

Art. 3.

Il comitato direttivo, nominato con decreto del Ministro della pubblica istruzione, è composto da otto membri eletti con le modalità di cui ai commi seguenti e dai professori di ruolo assegnati all'Istituto ai sensi del successivo articolo 10.

Gli otto membri elettivi vengono eletti a suffragio diretto e segreto tra i professori ordinari di ruolo e fuori ruolo di discipline matematiche, appartenenti ad Università e Istituti di istruzione universitaria italiani. Nel caso di parità dei voti prevale la maggiore anzianità accademica e, subordinatamente, la maggiore età.

Il Ministro della pubblica istruzione determina di volta in volta, con proprio decreto, su parere della prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, l'elenco delle discipline di cui al comma precedente.

Il corpo elettorale è costituito dai professori aventi gli stessi requisiti degli eleggibili. Ciascun elettore può votare non più di cinque nomi.

I membri elettivi del comitato direttivo restano in carica per un quadriennio e sono rieleggibili. Dopo due quadrienni consecutivi di esercizio del mandato interviene tuttavia un'interruzione quadriennale nella rieleggibilità.

Nel caso di vacanza di un posto durante il suddetto periodo quadriennale, e nei limiti di due vacanze, subentrano, nell'ordine, e fino alla scadenza del periodo, i candidati non eletti che abbiano riportato il maggior numero di voti; in caso di parità si applica il secondo comma del presente articolo.

Nel caso in cui ulteriori vacanze si verifichino prima di un anno dalla scadenza del quadriennio si procede ad elezioni parziali, per la parte restante del periodo. Non si procede ad alcuna sostituzione per quelle ulteriori vacanze che si verificassero nel corso del quarto anno. Se un professore fuori ruolo eletto viene collocato a riposo durante il quadriennio, egli resta nel comitato fino alla normale scadenza.

Le modalità di svolgimento delle votazioni sono stabilite con decreto del Ministro della pubblica istruzione.

Lo scrutinio delle votazioni è effettuato da tre professori ordinari di discipline matematiche nelle Università italiane, nominati con decreto del Ministro della pubblica istruzione.

Art. 4.

Il comitato direttivo elegge, nel suo seno, il presidente dell'Istituto e due vice presidenti dell'Istituto. Il presidente dell'Istituto presiede le riunioni del comitato direttivo.

Il comitato direttivo ha compiti di direzione didattico-scientifica, conformemente ai fini di cui all'articolo 1, viene convocato dal presidente almeno tre volte l'anno e,

comunque, ogni volta che la convocazione venga richiesta da almeno un terzo dei componenti.

Art. 5.

Il consiglio di amministrazione è nominato, per un quadriennio, con decreto del Ministro della pubblica istruzione ed è composto:

a) dal presidente dell'Istituto con funzioni di presidente;

b) dai due vice presidenti dell'Istituto;

c) da due rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione, dei quali almeno uno con qualifica non inferiore a primo dirigente;

d) da un rappresentante del Ministero del tesoro;

e) da un avvocato dello Stato, designato dall'Avvocatura generale dello Stato.

Il consiglio di amministrazione delibera su tutti i provvedimenti di carattere amministrativo, sul bilancio preventivo, sulle relative variazioni e sul conto consuntivo.

Viene convocato dal presidente tre volte l'anno e, comunque, ogni volta che la convocazione venga richiesta da almeno un terzo dei componenti.

Art. 6.

L'esercizio finanziario ha inizio il 1° gennaio e termina il 31 dicembre di ciascun anno.

Il bilancio preventivo deve essere deliberato entro il 30 settembre dell'anno precedente all'esercizio di cui trattasi e deve essere inviato al Ministero della pubblica istruzione entro trenta giorni ai fini della necessaria approvazione.

Il bilancio consuntivo deve essere deliberato entro il 31 marzo dell'anno seguente all'esercizio finanziario cui si riferisce e deve essere successivamente inviato al Ministero della pubblica istruzione per l'approvazione.

Art. 7.

Il collegio dei revisori dei conti è composto da un funzionario del Ministero del tesoro, avente qualifica non inferiore a primo dirigente, con funzioni di presidente, e da due funzionari del Ministero della pubblica istruzione.

Il collegio è nominato con decreto del Ministro della pubblica istruzione e dura in carica quattro anni.

Il collegio provvede al riscontro degli atti di gestione, accerta la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili, esamina il bilancio di previsione ed il conto consuntivo, redigendo apposite relazioni, ed effettua verifiche di cassa.

I membri del collegio assistono alle riunioni del consiglio di amministrazione dell'Istituto.

Art. 8.

Il presidente dell'Istituto assicura l'esecuzione delle delibere adottate dal comitato direttivo e dal consiglio d'amministrazione ed ha la rappresentanza legale dell'Istituto medesimo.

A suo giudizio, ove necessario e opportuno, può delegare tali sue facoltà ai due vice presidenti o ad uno solo degli stessi, in tutto o in parte.

Art. 9.

L'anno accademico ha inizio il 1° novembre e termina il 31 ottobre dell'anno successivo.

L'attività dell'Istituto si concreta in conferenze, seminari, convegni, corsi di insegnamento di durata non superiore a otto mesi ed in corsi di ricerca che potranno eventualmente comprendere gruppi di lezioni.

Art. 10.

All'Istituto nazionale di alta matematica vengono assegnati per un quinquennio, prorogabile una sola volta, tre professori uni-

versitari di ruolo. I predetti professori sono nominati con decreto del Ministro della pubblica istruzione, su proposta del comitato direttivo dell'Istituto, e conservano lo stesso stato giuridico ed il trattamento economico dei professori universitari di ruolo anche per quanto attiene allo sviluppo della carriera.

I professori assegnati all'Istituto non possono continuare l'insegnamento nelle facoltà di provenienza, nè avere incarichi di insegnamento presso università o istituti di istruzione universitaria.

I professori universitari di cui al primo comma sono collocati fuori ruolo per tutto il periodo in cui restano assegnati all'Istituto, salvo che non raggiungano i limiti di età per essere collocati a riposo.

All'atto della cessazione dalla funzione esplicata presso l'Istituto nazionale di alta matematica, i predetti professori vengono riammessi, ove occorra, in ruolo, anche in soprannumero, nella sede già occupata.

Art. 11.

Corsi di ricerca, in numero non superiore a sei, potranno essere affidati, dall'Istituto nazionale di alta matematica, a professori ordinari titolari di cattedra presso università o istituti di istruzione universitaria italiani.

I professori ai quali vengono affidati i corsi di ricerca di cui al precedente comma saranno collocati temporaneamente in congedo. Il congedo avrà la durata massima di un anno e potrà essere rinnovato per una sola volta. Il congedo sarà disposto mediante decreto del Ministro della pubblica istruzione previo parere favorevole dei consigli delle facoltà di appartenenza. Durante il periodo di congedo essi conservano la loro qualità di professore ordinario in servizio attivo agli effetti della carriera e del trattamento economico.

Corsi di ricerca possono essere affidati anche a stranieri per la durata massima di due anni con eventuale rinnovo allo scadere del biennio. La spesa per i corsi di ricerca affidati a stranieri farà carico al bilancio dell'Istituto.

I corsi di ricerca di cui al presente articolo saranno affidati secondo la disciplina da stabilire con lo statuto previsto dal successivo articolo 13.

Art. 12.

L'Istituto concede, inoltre, borse o premi di studio a studenti e laureati italiani e stranieri secondo la disciplina che, anche per quanto riguarda una rappresentanza nella direzione dell'Istituto, sarà stabilita dallo statuto di cui al successivo articolo 13.

Il comitato direttivo, sentito il consiglio di amministrazione, potrà perseguire i fini dell'Istituto anche mediante l'istituzione di altri corsi di insegnamento oltre a quelli di cui all'articolo 9.

La spesa derivante dall'attuazione di quanto previsto nei precedenti commi è a carico del bilancio dell'Istituto.

Art. 13.

Entro sei mesi dalla costituzione il comitato direttivo e il consiglio di amministrazione delibereranno congiuntamente il nuovo statuto dell'ente.

Lo statuto sarà approvato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro del tesoro.

Do lettura dell'articolo 14, di cui è stato modificato il testo con l'inserimento, alla fine, di un comma aggiuntivo;

Art. 14.

Il comitato direttivo ed il consiglio di amministrazione delibereranno congiuntamente l'ordinamento interno ed amministrativo dell'Istituto ed il regolamento organico del personale dell'Istituto stesso.

L'ordinamento ed il regolamento predetti dovranno essere approvati con decreto del

Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro del tesoro.

Il regolamento del personale dovrà stabilire la dotazione organica, le modalità di assunzione, lo stato giuridico ed il trattamento economico di attività a qualsiasi titolo svolta, di previdenza, di quiescenza del personale dell'Istituto.

Per tutto quanto concerne lo stato giuridico ed il trattamento di attività e di fine servizio del personale dipendente e relativi provvedimenti si applicano le disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Segue l'articolo 15, di cui è stato modificato il comma terzo:

Art. 15.

Le entrate dell'Istituto sono costituite dal contributo statale di cui al comma seguente, dalle rendite patrimoniali e dai contributi non destinati ad incremento del patrimonio ma disposti a favore dell'Istituto medesimo, da amministrazioni, enti e privati per lo svolgimento di particolari ricerche, per la erogazione di borse di studio e per tutte quelle altre iniziative comunque rientranti nelle finalità di cui all'articolo 1 della presente legge.

Il contributo annuo dello Stato, previsto dall'articolo 12 della legge 10 dicembre 1957, n. 1188, è elevato a lire 75 milioni a decorrere dall'anno 1976.

Alla maggiore spesa annua di lire 45 milioni derivante dalla applicazione della presente legge, si provvede con i normali stanziamenti del capitolo 4102 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1976 e dei corrispondenti capitoli degli anni finanziari successivi.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

I successivi articoli non sono stati modificati. Ne do lettura:

Art. 16.

Il patrimonio dell'Istituto è costituito:

a) dai beni mobili e immobili di proprietà;

b) da contributi, donazioni e lasciti di enti e privati destinati a incremento del patrimonio;

c) da eventuali avanzi di gestione.

Art. 17.

L'istituto nazionale di alta matematica « Francesco Severi » è autorizzato a fruire della consulenza e del patrocinio dell'Avvocatura generale dello Stato.

Art. 18.

Fino alla data di entrata in vigore dei decreti di approvazione, rispettivamente, del nuovo statuto dell'ente e del nuovo regolamento organico del personale di cui ai precedenti articoli 13 e 14, continuano ad applicarsi, in quanto compatibili con la presente legge, lo statuto ed il regolamento vigenti all'entrata in vigore della legge stessa.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ora ai voti il disegno di legge nel suo insieme, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

(*È approvato*).

Rinvio della discussione dei disegni di legge:

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci" in Milano » (805-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano » (2350) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano », già approvato dalla Camera dei deputati; e del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica " Leonardo da Vinci " in Milano », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Faccio presente alla Commissione che il senatore Bertola, relatore dei due disegni di legge, è oggi assente.

U R B A N I . In merito all'assenza del senatore Bertola, onorevole Presidente, ci sarebbe da obiettare che più volte, per assenza del relatore, la Commissione ha dovuto rinviare l'esame del disegno di legge n. 2350 il quale riveste, senza dubbio, una notevole importanza e che, a nostro avviso, dovrebbe essere discusso ed approvato prima del prossimo 25 aprile.

B U R T U L O . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, a parte la questione dell'assenza del relatore alla Commissione sui due disegni di legge, desidero far presente e ricordare a me stesso ed agli altri che, rispetto alle varie proposte di aumento di contributi ad enti ed istiuzioni culturali, si era deciso nel senso che tutti questi contributi dovessero essere considerati in modo globale.

Purtroppo, ci troviamo invece anche oggi dinanzi a provvedimenti di natura particolare, a nuovi stanziamenti per taluni enti specifici senza che sia intervenuto un esame generale delle altre proposte consimili portate all'attenzione della Commissione. Orbene, può anche darsi che il senatore Bertola abbia considerato questo problema e che sia in grado, nella sua relazione, di fornire chiarimenti alla Commissione ma, in sua assenza, devo ammettere — per quanto mi riguarda — di non essere pronto a decidere nulla in merito ai due disegni di legge in discussione e, soprattutto, in merito a quello che reca il numero 2350.

Non dispongo infatti di elementi tali da poter giustificare la fondatezza della richiesta di nuovi contributi a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia nè, tanto meno, potrei dire se tali contributi siano più o meno importanti rispetto a quelli richiesti per altre istituzioni con provvedimenti i quali, tuttavia, sono stati accantonati.

P R E S I D E N T E . Mi pare che l'intervento del senatore Burtolo abbia aperto un problema di carattere procedurale.

Il senatore Burtulo, in definitiva, ammette di non essere in grado, assente il relatore alla Commissione, di procedere ad una giusta valutazione del provvedimento e fa presente che già altre volte, in analoghe situazioni, si decise di soprassedere rimandando ogni decisione fino a che non si fosse arrivati ad un quadro generale delle richieste avanzate in materia di contributi ad enti ed istituzioni culturali.

Ricordo io stessa di aver presieduto un comitato ristretto che fece un lavoro istruttorio in questo senso, lavoro che — purtroppo — è rimasto però inutilizzato.

Si tratta dunque ora di decidere in concreto come procedere, tenendo presente non solo che è assente il senatore Bertola, il che già presenta qualche difficoltà per un esame di merito del disegno di legge, ma che forse sarebbe effettivamente utile collegare la normativa di tali provvedimenti, che implicano aumenti di contributi annui, con quella relativa a tutte le altre richieste avanzate in materia e concretate in altrettanti disegni di legge giacenti presso la Commissione.

P I O V A N O . Onorevole Presidente, in considerazione della particolare situazione politica che attraversiamo — per cui ci sembra di stare « tra color che son sospesi » — è naturale che la nostra parte tenda a ve-

der concluso tutto ciò che è possibile concludere.

In merito ai provvedimenti in esame, con particolare riferimento a quello n. 2350, se alla questione dell'assenza del relatore oggi si aggiunge, come sembra che sia stato accennato, anche l'assenza del rappresentante del Governo per la seduta di domani, è ovvio che si arriverà, praticamente, ad insabbiare forse per sempre l'*iter* di questo disegno di legge.

A questo punto, onorevoli senatori, si tratta di una questione di volontà politica in quanto, tutto sommato, l'esame comparativo di provvidenze e contributi a enti ed istituzioni culturali è stato fatto a suo tempo, tanto è vero che da esso derivarono alcune scelte.

In particolare, per quanto concerne il disegno di legge n. 2350, si tratta dell'aumento annuo di un contributo in merito al quale, alla Camera dei deputati, è stato raggiunto un accordo politico tra tutti i partiti dell'arco costituzionale. Mi sembrerebbe veramente singolare, pertanto, che questa intesa non venisse rispettata proprio dal Senato alla vigilia del 25 aprile, data che vogliamo commemorare nel nome dell'unità di tutti i partiti che si richiamano ai valori della Resistenza. È mai possibile, senatore Burtolo, che un alla Camera, con tutto il rispetto per il bicameralismo e l'autonomia dei due rami del Parlamento, vengano disattesi dal Senato? È mai possibile, senatore Burteulo, che un provvedimento significativo come il disegno di legge n. 2350 venga all'ultimo momento bloccato in Parlamento perchè una volta non è presente il relatore ed un'altra manca il Governo?

Vorrei che la Commissione meditasse un momento prima di prendere la decisione di rinviare questa discussione, vedendo se non sia possibile che il rappresentante del Governo sia presente domani in Commissione o decidendo, per oggi, la sostituzione del relatore, senatore Bertola.

P R E S I D E N T E . Vorrei ribadire che le osservazioni fatte dal senatore Burtulo non hanno tanto riferimento alla presenza o assenza del relatore alla Commissione o del Governo, quanto ad una valutazione di metodo che la Commissione stessa, in seguito a pressioni di diverse parti politiche e di alcune in particolare, ha fatto in merito a questi contributi ad enti ed istituzioni culturali, per evitare decisioni sbagliate che non tenessero conto delle effettive necessità e delle reali disponibilità finanziarie.

Questo mi sembra il punto centrale del problema.

S P I G A R O L I , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* Sento il dovere onorevole Presidente, di far notare che questa mattina ho atteso per ore che i provvedimenti riguardanti il mio Dicastero fossero presi in esame; da parte del Governo, posso assicurare che esiste la più ampia disponibilità per la discussione.

Qualora si dovesse rinviare a domani, in effetti non potrei essere assolutamente presente per impegni in precedenza assunti, ai quali non posso mancare.

P I O V A N O . Mi rendo conto delle ragioni per cui domani il sottosegretario Spigaroli non potrà partecipare ai lavori della Commissione, ma ritengo che, soprattutto con riferimento al disegno di legge n. 2350, ripeto, si possa giungere ugualmente ad una conclusione oggi.

Basta leggere i verbali del dibattito svoltosi su questo argomento alla Camera, infatti, per rendersi conto che non è necessario svolgere in questa sede una discussione molto ampia in quanto, all'altro ramo del Parlamento, il provvedimento è stato esaminato in ogni sua parte ed è stato anche fatto un esame comparativo di questo contributo rispetto alle varie altre esigenze consimili.

Quindi è una materia abbondantemente delibata e sviscerata. Possibile che non ci sia un minimo di buona volontà e che il collega Bertola, impedito, non possa essere sostituito dal collega Burtulo o da un altro? Ecco, questa è la volontà politica che noi vorremmo vedere espressa.

B U R T U L O . Non capisco perchè la relazione la debba fare io. Ad ogni modo, poichè è stata ricordata l'intesa raggiunta fra

i partiti dell'arco costituzionale sul provvedimento all'altro ramo del Parlamento, desidero precisare che qui non è stato espresso un voto contrario sul disegno di legge; ho, semmai, posto una questione di correttezza di metodo e sottolineato l'esigenza di quella certa valutazione complessiva che è stata altre volte rivendicata proprio dai banchi dell'opposizione. Si tratta, in fin dei conti, di una richiesta di sospensiva e di una raccomandazione. D'altra parte, faccio anche notare che in altre occasioni, sempre riguardanti la concessione di contributi, qui si è avuta una situazione di accordo che non si è poi verificata nell'altro ramo del Parlamento. Questa è una pura e semplice constatazione.

Per quanto riguarda la relazione sul provvedimento, essendone stato incaricato il collega Bertola, lo si preghi di intervenire ai lavori della Commissione oppure si dia l'incarico ad altri, o adempia a tale ufficio lo stesso Presidente. Io non me la sento di assumere, all'ultimo momento, come è accaduto altre volte, l'incarico di questa relazione su un provvedimento, riguardo al quale — come ho detto — desidero avere un quadro complessivo e approfondito dei vari aspetti

U R B A N I . Noi abbiamo bisogno, più che altro, di un chiarimento. Non ci sarebbe questione se non fossimo in una situazione nella quale il provvedimento rischia di non essere approvato. Tutte le osservazioni che sono state fatte possono essere viste — e debbono esserlo — alla luce di questa situazione nuova, per cui la scelta che faremo acquista un suo preciso significato politico.

Presidenza
del Presidente CIFARELLI

(*Segue* U R B A N I) . Perciò io invito il Gruppo della democrazia cristiana a non insistere nella sua pregiudiziale. Nel passato abbiamo più volte richiesto, qui e alla Camera dei deputati, una valutazione globale delle proposte di contributi ad enti e istituzioni culturali perchè si giungesse ad una esatta collocazione in sede di bilancio, del relativo finanziamento. Questa valutazione globale non è mai stata fatta, tuttavia di volta in volta si son fatte delle scelte.

M O N E T I . A senso unico!

U R B A N I . Si son fatte delle scelte che hanno rappresentato delle eccezioni, quando le proposte si presentavano, appunto, come degne di una considerazione particolare. I fatti dimostrano che non c'è stato mai senso unico: tutt'altro! In ogni caso, colleghi democristiani, dovete essere cauti nel fare certe affermazioni. La storia della liberazione non è certo a senso unico e il Gruppo della democrazia cristiana dovrebbe sentirsi pienamente investito di questo interesse.

F A L C U C C I F R A N C A . La liberazione non è stata a senso unico, ma la sua storia potrebbe esserlo: sono due cose diverse.

U R B A N I . Questo è un Istituto che ha avuto, dall'inizio della sua gestione, una posizione del tutto unitaria. Rappresenta l'unico Istituto storico che si occupa di questo tema; nel corso degli anni esso ha saputo svolgere, specie quando tutti abbiamo sentito il bisogno di introdurre nella scuola lo studio della Resistenza, con la sua articolazione provinciale ma soprattutto con la sua attività centrale, un'opera che, per generale ammissione (e quando dico « generale ammissione » mi riferisco a uomini di tutte le parti e, in particolare, anche ad amici democristiani) è stata utile e meritoria. Essa colma, pur con dei limiti, un vuoto che tutti sentiamo Questo riconoscimento e questo consenso si sono ora espressi nel voto unanime della Camera dei deputati, che certo non ci obbliga, non ci vincola: è chiaro infatti che, ove emergessero dei fatti o delle motivazioni importanti, il Senato potrebbe esprimere un'opinione diversa. Ma quali siano questi fatti, queste motivazioni, finora non ci è stato detto.

Il disegno di legge in esame, presentato dal Governo ed approvato unanimemente dall'altro ramo del Parlamento, contiene un aumento di stanziamento che sostanzialmente non fa altro che coprire le maggiori spese

che attualmente deve affrontare l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia. Tale aumento del contributo annuo, che arriva dopo anni, mi pare non faccia altro che mantenere il finanziamento in favore dell'Istituto allo stesso livello (se si tiene conto dell'inflazione) di quello disposto con la legge 16 gennaio 1967, n. 3. Quindi non dovrebbero esserci difficoltà ad approvare il provvedimento. Una pregiudiziale non potrebbe non assumere un significato politico, che veramente ci dispiacerebbe se venisse da un Gruppo dell'arco costituzionale, e in modo particolare da uno dei settori politici che indubbiamente ha avuto un peso ed una importanza notevole nella lotta di liberazione.

Se si negasse l'aumento del contributo ad un Istituto che praticamente si trova, proprio per limitatezza di fondi, in difficoltà nel corrispondere anche solo all'esigenza elementare di trasmettere il suo patrimonio di documentazione a quanti lo richiedano, a me pare che ci troveremmo di fronte ad un atto forse poco comprensibile e poco opportuno. Se c'è una pregiudiziale di sostanza, che venga fuori! Altrimenti, se si vuole, effettivamente, confermare l'accordo della Camera, credo che la questione del relatore e quella della presenza del Governo in qualche modo si possano superare

Esaminate un po' la sostanza del provvedimento: si tratta soltanto di un adeguamento dei fondi ai costi. Non tocca a me fare il relatore, ma permettetemi di pensare che si tratta di un contributo tutto sommato modesto, — da 75 a 150 milioni — e che inoltre si sancisce l'obbligo della trasmissione al Parlamento di una relazione annuale sull'attività svolta e sui programmi per l'anno successivo.

Quindi mi pare che, dopo questo breve momento di riflessione sul provvedimento, si possa sdrammatizzare la situazione e prendere una decisione conforme ad un orientamento unitario. Si tratta — lo ripeto — di una proposta del Governo che è stata approvata all'unanimità dalla Camera dei deputati. Quindi non mi pare che sia il caso di sollevare una questione pregiudiziale, che finirebbe col diventare, anche involontariamente, una questione politica.

S T I R A T I . Onorevole Presidente, io vorrei aggiungere qualche parola a quanto è stato detto molto chiaramente e giustamente dai colleghi comunisti su questo tema; cioè anche da parte mia si raccomanda vivamente, in quest'atmosfera di sospensione e di incertezza, l'esame del provvedimento nei termini più brevi: entro questa settimana, domattina possibilmente. Si tratta di un provvedimento che dovrebbe trovarci tutti concordi. Non ci si può, francamente, trincerare dietro argomentazioni di carattere procedurale o metodologico. Mi pare altresì giusto rilevare come un disegno di legge di questo tipo non possa allinearsi con altri che prevedono contributi da parte dello Stato e per i quali ci siamo dati un metodo. Abbiamo infatti deciso di operare un vaglio, un esame accurato di questa serie di leggine, come ormai siamo soliti chiamarle. Ma, ecco, stante il momento di emergenza eccezionale in cui tutti ci muoviamo e stante la sostanza del provvedimento in esame, parrebbe a me che tutte le forze democratiche che si richiamano alla Resistenza debbano, nei termini più brevi, approvare questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, io vorrei ragguagliarvi sul nuovo calendario dei lavori del Senato fissato nella riunione dei capigruppo, alla quale ho testè partecipato. Domani in Aula avrà inzio la discussione generale sui disegni di legge per il Mezzogiorno, che riprenderà poi il 21 aprile e proseguirà nei giorni seguenti. I colleghi hanno già capito cosa intendo dire: cioè, domani non sarà l'ultimo giorno in cui il Senato lavorerà. Quali che siano gli strani, preoccupanti eventi cui potremo andare incontro, il 21 e 22 aprile al Senato ci sarà seduta.

Ho voluto portare questo argomento per svelenire un po' — scusate l'uso del termine — la discussione ed evitare che su di una pregiudiziale si crei un forte contrasto, che a me dispiacerebbe moltissimo, nella Commissione. Io non faccio mai la retorica della

Resistenza (non ho avuto l'onore di essere partigiano, ma alla Resistenza ho contribuito in altri modi), però bisogna rispettare certi valori. In fondo, qui non è sull'*an* che si discute, semmai sul *quo modo*. E ritengo che un'intesa possa essere raggiunta per superare l'*impasse* della mancanza del relatore. Altre volte, come Presidente, ho sostituito il relatore assente, ma in questo caso non me la sento di improvvisare una relazione. D'altra parte, sappiamo che domani non potranno essere presenti nè il sottosegretario Spigaroli nè il ministro Pedini. Perciò propongo, come soluzione di compromesso, di fissare per mercoledì 21 prossimo la data della discussione del disegno di legge n. 2350.

V A L I T U T T I . Non possiamo discuterne domani?

P R E S I D E N T E . Il Governo non potrà essere presente.

B U R T U L O . Aderisco alla proposta del Presidente, anzitutto perchè non ritengo opportuno discutere un disegno di legge improvvisandone la relazione, visto che il relatore non è presente, e in secondo luogo perchè è opportuno discutere il disegno di legge al nostro esame in relazione anche alle proposte di contributi che sono rimaste nel cassetto, a quelle che non sono state approvate da noi ed anche a quelle rimaste ferme nell'altro ramo del Parlamento.

Circa la posizione pregiudiziale di non discutere il presente disegno di legge, faccio notare che, oltre al fatto che tutti (io personalmente, dato quello che ho potuto fare in quel periodo) ci sentiamo impegnati nel sostegno dei valori morali della Resistenza, il provvedimento è stato presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro della pubblica istruzione, di concerto col Ministro del tesoro. Quindi è ben lontana da noi l'intenzione di voler precludere l'approvazione del disegno di legge. D'altra parte faccio notare che non mi sono pronunciato nel merito del provvedimento e che vi sono ancora altri disegni di legge recanti contributi, da noi approvati, pendenti presso l'altro ramo del Parlamento.

P I O V A N O . Signor Presidente, la ringrazio per il contributo che ha voluto portare a questa discussione e mi rimetto alla sua proposta nel senso che, non essendo stato presente alla riunione dei capigruppo, interpreto quello che lei dice come un segno di distensione politica, almeno temporanea, che consente al Parlamento di continuare i lavori. La mia preoccupazione era appunto questa. Ma se questa sera o domattina leggiamo sui giornali che la Direzione del PSI ha deciso di togliere la sua fiducia al Governo, di fatto noi non abbiamo più l'interlocutore per decidere su questo disegno di legge! Quindi, trattandosi — come si è detto — di un disegno di legge presentato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, ritengo che il Governo possa delegare ad essere presente a questo dibattito uno qualsiasi dei suoi componenti, per cui, rintracciato tempestivamente il collega Bertola, domattina, in apertura di seduta, si potrebbe procedere all'esame e alla votazione del provvedimento.

F A L C U C C I F R A N C A . Il senatore Bertola è membro del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana e domani è impegnato in quei lavori.

P I O V A N O . Allora nominate un altro relatore che non abbia gli impegni del senatore Bertola!

Abbiamo qui il sottosegretario Spigaroli che si è lagnato di aver fatto anticamera per delle ore: diamogli la facoltà di dire oggi quello che pensa il Governo e trovate un relatore che domattina riferisca sul disegno di legge. Noi siamo tutti favorevoli all'approvazione del disegno di legge così com'è formulato, anche se ci sarebbero tante cose da dire: rinunciamo, però, a suggerire emendamenti perchè, data l'attuale situazione, emendare equivarrebbe a respingere il provvedimento.

Quindi, trovate un altro relatore, perchè qui non si tratta di riferire sulla riforma universitaria o fiscale, ma sull'aumento modesto di un contributo! Avete uomini di larga esperienza e uno di questi può leggersi la documentazione esistente ed esprimere un parere. È una questione di volontà politica, per cui

pregherei il Gruppo della democrazia cristiana di predisporre le cose sul piano tecnico in modo che domattina si possa uscire da questa *impasse*.

P R E S I D E N T E . Lei mi ha rivolto un quesito, senatore Piovano, ed io voglio dirle, a parte il fatto che non faccio il profeta, che nel calendario dei lavori leggiamo che nei giorni 21, 22, 23 e 24 aprile è previsto l'esame dei provvedimenti per il Mezzogiorno, per la modifica della legge elettorale e per le nuove procedure della Commissione inquirente.

Ora, il fatto che all'ordine del giorno dell'Assemblea ci siano questi provvedimenti, sta a sostanziare la certezza che mercoledì prossimo potremo riunirci; ecco il motivo per cui ho dato quel suggerimento. Per quanto riguarda la proposta di procedere domani all'esame del disegno di legge, faccio presente che noi troviamo molte difficoltà Comunque, se il Governo potesse farsi rappresentare da altri, potremmo anche farlo. Sappiamo, però, che il Ministro e il Sottosegretario sono entrambi impegnati e sono quindi nell'impossibilità di essere presenti. Prevediamo, inoltre, che anche altri componenti del Governo saranno presi dall'identico impegno.

U R B A N I . Se siete per l'approvazione, ritenete proprio irrealizzabile la proposta del collega Piovano di rinviare a domattina la discussione del disegno di legge?

M O N E T I . Quello che mi ha persuaso in maniera definitiva della bontà della proposta del Presidente è il fatto che all'ordine del giorno dell'Assemblea, per le sedute del 21 e del 22, c'è la legge riguardante l'abbreviamento della campagna elettorale. È evidente che c'è la certezza che in quei giorni il Parlamento sarà aperto. Quindi non crolla il mondo se, avendo la possibilità di fare il meglio, si va al 21.

P R E S I D E N T E . Ringrazio sia coloro che hanno aderito alla mia proposta più convinti, sia coloro che lo hanno fatto meno convinti.

U R B A N I . Comunque la prossima volta discuteremo il disegno di legge, presente o assente il relatore!

P R E S I D E N T E . Eventualmente lo sostituirò io.

Poichè non si fanno altre osservazioni, la discussione dei disegni di legge nn. 805-B e 2350 è rinviata.

La seduta termina alle ore 13,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT GIULIO GRAZIANI